

Quali bersagli vorrebbe colpire la denuncia dell'avvocato di Calabresi

Pesante insinuazione di Lener contro il Procuratore generale

Bianchi d'Espinosa sarebbe rimasto vittima di un «inganno» - Solidarietà verso il compagno Smuraglia, patrono di Licia Rognini

MILANO, 23 settembre

Attenzione! Chi tocca i fili della storia di Pinelli muore! Questo potrebbe essere il succo della denuncia presentata ieri, dall'avv. Michele Lener, difensore del commissario Calabresi, contro il compagno Carlo Smuraglia, patrono, assieme al compagno avvocato Contestabile, della vedova di Giuseppe Pinelli.

Oggi, intanto, a meno di 24 ore dalla presentazione, il procuratore generale di Milano Luigi Bianchi D'Espinosa ha trasmesso gli atti all'ufficio istruzione, il quale li ha passati al giudice Gerardo D'Ambrosio, il giovane magistrato designato a condurre l'istruttoria formale contro il dottor Allegra, capo dell'ufficio politico della Questura, e il commissario Calabresi, ai quali sono stati contestati, rispettivamente, i reati di fermo illegale e di omicidio colposo. Assieme alla trasmissione del ponderoso fascicolo dell'avv. Lener (207 pagine), il procuratore generale ha unito la richiesta del rinvio dell'istruttoria alla conclusione del processo contro Calabresi.

Gli echi al gesto rozzamente provocatorio del difensore di Calabresi non si sono fatti attendere. Nel corso di tutta la giornata il compagno Smuraglia, che è anche il vice-presidente dell'assemblea regionale lombarda, ha ricevuto attestati di solidarietà da colleghi e intellettuali milanesi e di altre città italiane.

Al Palazzo di Giustizia non pochi magistrati hanno definito incredibile l'atto del patrono di Calabresi. Nessuno, ovviamente, ha preso sul serio la dichiarazione dell'avv. Lener, secondo la quale l'esposto sarebbe stato presentato a titolo personale.

La pesantissima e ignobile insinuazione svolta nei confronti del Procuratore generale Bianchi D'Espinosa può aiutare a capire quali siano i reali motivi della denuncia. In altre parole il significato del gesto, che non ha precedenti negli annali della magistratura italiana, è sì quello

di intorbidare le acque per ostacolare il cammino verso la verità sulla fine di Pinelli, ma è soprattutto quello di ammonire pesantemente tutti coloro che non prendono per oro colato le precedenti «oneste fatiche» di altri magistrati che avevano, come è noto, archiviato il caso Pinelli.

E' a questo punto del documento, infatti, che si afferma che il prof. Smuraglia per presentare la denuncia di Licia Rognini avrebbe atteso l'insediamento del nuovo procuratore generale, giacché «i magistrati di allora avevano vissuto la vicenda ora per ora, pagina per pagina e non avrebbero tollerato inganni».

Se ne deduce, quindi, che il compagno Smuraglia non soltanto avrebbe distorto il pensiero della propria cliente ma sarebbe riuscito altresì a «ingannare» il procuratore generale Bianchi D'Espinosa.

Ciò che tuttavia non possono sperare né il patrono di Calabresi né coloro che stanno dietro alle sue spalle è che la denuncia possa bloccare il cammino verso la verità.

Non è da oggi che su questa strada sono stati posti grossi ostacoli. Michele Lener è quello stesso avvocato che, nel corso del processo Calabresi-Baldelli, ricusò il tribunale, quando il suo presidente Biotti ordinò la riesumazione della salma di Pinelli e una nuova perizia necroscopica. Non si deve dimenticare, inoltre, che la morte di Pinelli non può essere isolata dal più ampio contesto della strage di piazza Fontana e dell'incriminazione di Valpreda, incarcerato da quasi due anni e ancora in attesa del processo.

Non può essere staccata, cioè, dalla più grave e infame provocazione messa in atto dalle forze eversive, nel tentativo, frustrato dalla forte reazione delle masse popolari, di far precipitare il nostro Paese in un abisso di nera reazione.

Non si deve dimenticare che la tragica fine di Pinelli servì all'allora questore Guida a presentare al Paese una verità («Il suicidio di Pinelli è una confessione di colpa») che si è rivelata una colossale menzogna. Per questo non si vuole la verità sulla fine di Pinelli. Ed è in questa luce, al di là delle grottesche argomentazioni impiegate dal patrono di Calabresi, che si può vedere il vero significato della denuncia.

Da un punto di vista strettamente giuridico, come già è stato rilevato dall'altro patrono della vedova di Pinelli, avvocato Contestabile, «questa denuncia non può avere nessun pregio in diritto». Per ciò che riguarda il carattere intimidatorio nemmeno il di-

fensore di Calabresi può pensare che esso abbia il benché minimo effetto nei confronti del compagno Smuraglia. Si vogliono colpire altri bersagli. Si vogliono usare i metodi duri per intimidire chi, anche all'interno della polizia e della magistratura, non accetta la verità dei difensori a oltranza, nella consapevolezza che anche all'interno di tali istituzioni esistono poliziotti e magistrati onesti e coraggiosi, fedeli alla Repubblica nata dalla Resistenza.

Più che Smuraglia, sono questi i bersagli che si vuole colpire.

Iblio Paolucci

Dai giuristi democratici

Chiesta la cancellazione di Lener dall'albo professionale

ROMA, 23 settembre

Questa sera a Roma i componenti la segreteria dell'Associazione dei giuristi democratici — Ugo Natoli, Bruno Andreozzi, Romeo Ferrucci, Nicola Lombardi, Giovanni Placco e Guido Calvi — ed i redattori della rivista «Democrazia e diritto» — Luciano Ventura, Francesco Fabbri, Franco Marrone, Francesco Misiani, Luigi Saraceni — hanno formulato una ferma denuncia, che verrà trasmessa al Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed alla Procura generale di Milano, per ottenere la cancellazione dall'albo professionale dell'avvocato Michele Lener, autore della gravissima denuncia contro il compagno avvocato Carlo Smuraglia, difensore della vedova di Giuseppe Pinelli, e l'inizio di un procedimento penale nei suoi confronti.